

«Inceneritore, una scelta irrazionale»

Gli ambientalisti contro l'impianto: «Disincentiva la raccolta differenziata»

Gestione rifiuti

Preoccupazioni anche in campo sanitario: «Emissioni inquinanti, diossina e più Co2»

di **Massimiliano Moser**

Le associazioni ambientaliste ribadiscono con forza il proprio No alla realizzazione di un inceneritore, definendo la scelta della maggioranza provinciale «irrazionale e non coerente con l'interesse pubblico». Nel corso della conferenza stampa di ieri alla sede di Italia Nostra, è stato ribadito come, secondo gli ambientalisti, «l'ostinazione con cui si starebbe portando avanti il progetto appare dettata più da una forma di orgoglio politico che da un'attenzione per il bene

collettivo, alla luce dei numerosi segnali di allarme relativi ai danni sanitari, ai rischi economici e al peggioramento delle performance della raccolta differenziata». «L'impianto aumenterebbe le emissioni inquinanti e aumenterebbe le diossine, arrecando forti danni ai cittadini che vivono nelle vicinanze – apre Pietro Zanotti, a nome delle associazioni ambientaliste trentine – per bruciare una tonnellata di rifiuti si emetterebbe una tonnellata e mezzo di Co2. Molti ci accusano di avere una posizione ideologica, ma invece cerchiamo scelte ragionate; il materiale dell'inceneritore andrebbe disperso nell'ambiente. Poi, la situazione in cui ci troviamo con l'Egato è assolutamente fumosa: non abbiamo dati, non sappiamo quali calcoli sono stati fatti e cosa ci aspetterà». Di fronte a tali prospettive che, secondo gli ambientalisti,

«evidenziano criticità sull'apparato cardiovascolare e respiratorio della popolazione esposta alle emissioni degli impianti di incenerimento», servirebbe fermarsi «a valutare strategie alternative invece di rischiare di mandare in crisi un intero sistema di gestione dei rifiuti». «La raccolta differenziata e l'incenerimento dei rifiuti non sono due cose compatibili – prosegue Zanotti – dobbiamo capire in quale direzione si vuole andare. In Trentino la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto il livello di oltre 80%; in provincia di Trento abbiamo un netto di rifiuti da smaltire di circa 20mila tonnellate/anno, che attualmente vengono consegnate agli inceneritori fuori regione. Però con l'inceneritore avremmo paradossalmente maggiori rifiuti da smaltire: tra ceneri pesanti e ceneri leggere arriveremmo a circa 23mila tonnellate/anno». Alla conferenza sono stati richiamati i principi che



Contrari La conferenza stampa convocata da Italia Nostra © Ghisu

dovrebbero guidare il ciclo integrato dei rifiuti così come indicati nella convenzione dell'Egato del Trentino, a partire dal principio di precauzione e prevenzione con l'obiettivo della massima tutela dell'ambiente e della

salute umana. «C'è una grave mancanza di cultura ambientale in queste scelte: Trento da gennaio ha aumentato le polveri sottili, aggiungere un'ulteriore fonte di emissione sarebbe da incoscienti – rimarca Zanotti

– chiediamo che Egato presenti un serio piano provinciale di gestione dei rifiuti. Oltre questo c'è un problema di costi: se ci fosse l'attenzione a un serio piano industriale con l'aiuto di tecnici competenti emergerebbero tutti questi aspetti. Bruciare è anti economico: trattare il rifiuto è più economico che bruciarlo». Le associazioni condividono le recenti osservazioni espresse dall'assessore all'ambiente Michele Brugnara che avrebbe evidenziato in modo pragmatico le criticità legate alla volontà della maggioranza provinciale di procedere con il progetto: «L'assessore Brugnara ha evidenziato i due temi cruciali: la salute e l'aspetto economico, e ha posto l'obiettivo del 90% di percentuale di differenziata entro il 2030. Le scelte della Provincia, onestamente, ci sembrano più elettorali che razionali», conclude Zanotti rimarcando le criticità della scelta dell'inceneritore.